

SANITÀ

Viaggio a Viterbo/3 Figlio di un tassista, impiegato il presidente della Regione è stato sindaco negli anni 70. Con lui inizia l'odissea dell'ospedale ancora incompiuto. E sul suo conto storie di milioni e di amici potenti

L'irresistibile ascesa di «Nando» Gigli

Da impiegato a presidente della giunta regionale: Rodolfo Gigli, andreettiano, costruisce a Viterbo tutta la sua carriera. Il «salto»? Nel 1970, quando diventa sindaco. In città, sono gli anni delle speculazioni, dell'affare-ospedale, dello scandalo-illuminazione. Ma Rodolfo Gigli, «Nando» per gli amici, dribbla accuse e pettegolezzi, e resta sempre in sella...

DALLA NOSTRA INVIATA CLAUDIA ARLETTI

VITERBO. Dicono: «È l'unico sindaco di Viterbo che non si è bruciato...». Altro che «bruciato»: Rodolfo Gigli, detto «Nando», a Viterbo e dintorni deve tutta la sua fortuna. Un'ascesa velocissima, da sconosciuto impiegato dell'Empas a sindaco. E poi su, sempre più, verso la Regione. Adesso ne è il presidente. Forse, più avanti, penserà al Parlamento. Del resto, piace tanto a Giulio Andreotti. Anche più di Vittorio Sbardella (che porta, è vero, una valanga di voti alla Democrazia Cristiana, ma brilla poco per immagine...).

Belcolle, eternamente in costruzione, è, per esempio, opera sua. Quando si doveva decidere dove far sorgere la nuova struttura, «Nando» non era ancora sindaco, ma era già in carriera, allora faceva il presidente della deputazione ospedaliera (un po' come se oggi fosse a capo della Usl). Strane cose, succedono a Viterbo. Eccone una. Il ministero dei Lavori pubblici stilò una sorta di hit-parade al contrario, un elenco delle zone in cui, per una ragione o per l'altra, non era consigliabile tirar su il nuovo ospedale. Belcolle, sei chilometri fuori della città, era tra queste. Invece, prima stronzata, la scelta cadde proprio qui. Forse, l'obiettivo era di farne una zona residenziale. E, infatti, alcuni medici si affrettarono ad acquistare i terreni dei dintorni. Poi, il Governo, però, impose una serie di vincoli, e tutto finì qui. Il primo mattone del nuovo ospedale fu posto nel 1968. E se l'ingoiò l'acqua: perché il terreno era (è) argilloso. Decine di miliardi sono stati spesi per rimediare a questo problema.



Rodolfo Gigli con Giulio Andreotti

Belcolle non è ancora finito: da più di vent'anni si va avanti con appalti concessi a trattativa privata, che vengono giustificati con «motivi d'urgenza». Tra le tante aziende che sono passate di qui, c'è la «Crudeli spa». Quest'impresa, recentemente, è stata la protagonista dello scandalo-termostoni: incaricata dalla Provincia di sistemare gli impianti di riscaldamento nelle scuole, finì i lavori in un mese e mezzo. Poi, si scoprì che le opere erano state eseguite per metà. Due funzionari della Provincia, per questa storia, sono stati appena condannati. Altre ombre si porta dietro il presidente Rodolfo Gigli. Era sindaco, quando il governo inaugurò l'iva (imposta sull'incremento di valore delle aree edificabili), sorta di tassa per i proprietari terrieri (poi revocata). Viterbo si distinse per le evasioni, centinaia di milioni non furono mai riscossi. Tra una svista e l'altra, (secondo i calcoli di Achille Poleggi, allora consigliere comunale per), «risparmiò», per esempio, quasi mezzo miliardo il costruttore Cecchetti, che nel 1976 chiese al Comune la licenza per tirare su 79 appartamenti, circa 50 mila metri cubi. Una curiosità: c'è una foto di quegli anni che ritrae, insieme, Rodolfo Gigli e il figlio dell'imprenditore Cecchetti, durante una gita. L'epilogo? La Corte dei conti ha da poco deciso che un gruppo di amministratori dovrà «risarcire» lo Stato. Ma è gente del «do-

po-Gigli», e «Nando» non è tra questa. Gite in Svizzera, partite di poker con puntate milionarie: a Viterbo, sul tempo libero di «Gigli-sindaco», le chiacchiere si sprecano. In realtà, l'incidente più serio di quegli anni fu amministrativo. «Nando» e la sua giunta, infatti, a un certo punto affidarono i lavori per il nuovo impianto cittadino di illuminazione a una ditta palermitana, la «Icem». Che ottenne l'appalto grazie a un'offerta bassissima. Un colpo fortunato: i termini per la partecipazione al bando, già scaduti, furono riaperti grazie alle preghiere di tre aziende ritardatarie. Ma le loro offerte non furono mai presentate, e, invece, arrivò quella della «Icem». Che, in 48 ore, vinse la gara. Anni dopo, quell'impianto di illuminazione, inaugurato in pompa magna quando Rodolfo Gigli era già approdato alla Pisana, fu giudicato «pericoloso». Si scoprì, soprattutto, che la «Icem» era un'impresa «a economia mafiosa». In Sicilia era stata «favorita» da Vito Ciancimino. C'è un'ultima storia, raccontata recentemente da un settimanale locale («Sotto Voce»). Sembra che, agli inizi degli anni Ottanta, i fratelli Gigli abbiano depositato centinaia di milioni presso la Banca d'America e d'Italia (agenzia dell'Eur). Fantassissimi i nomi scelti per i libretti al portatore. Per esempio: Bleu Ogu, Cordon Rouge, Rudy... (Fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 24 e il 25 gennaio).

Ammalarsi in vacanza. Quando si sceglie di trascorrere all'estero le ferie, capita talvolta di avere dei problemi di salute. Cosa fare allora se la febbre ci immobilizza a letto o se una banale caduta ci causa dolori alla caviglia o al ginocchio? La cosa più ovvia da fare è chiamare un medico o andare al più vicino pronto soccorso. Un rimedio costoso se, prima di partire, non ci siamo muniti del foglio sanitario che garantisce l'assistenza gratuita anche all'estero.

Prima di partire, dunque, basta fare un salto all'Unità sanitaria locale e chiedere il foglio per l'assistenza sanitaria all'estero.

Tutti i cittadini italiani hanno diritto all'assistenza gratuita nei paesi della Comunità economica europea. Chi sceglie di andare in vacanza in Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Danimarca o Grecia deve quindi passare nella sede della propria Unità sanitaria locale e chiedere il rilascio del modello E-111. Per avere questo foglio, sul quale è solitamente appuntata anche la validità, limitata al periodo di vacanza, bisogna mostrare il tesserino sanitario agli impiegati della Usl. Una volta in vacanza, se ci si ammala, si potrà ricorrere alle cure mediche senza temere di finire sul lastrico. Esibendo il modello E-111, infatti, la visita sarà gratuita o, al limite, si dovrà pagare un ticket.

Problemi in vista, invece, per chi sceglie di andare in vacanza in un paese extracomunitario. Sono infatti pochi gli Stati che hanno firmato con l'Italia una convenzione sull'assistenza all'estero per turisti. Fra queste primule rosse ci sono l'Austria, la Svezia, l'Australia, la Repubblica di San Marino e il Principato di Monaco.

Chi va in uno di questi paesi, potrà quindi chiedere agli sportelli della propria Unità sanitaria locale il foglio di assistenza sanitaria. Il Brasile e la Jugoslavia garantiscono invece l'assistenza sanitaria gratuita solo ai lavoratori subordinati del settore privato. Mentre in Argentina sono esclusivamente tutelati i pensionati. Chi decide di andare in vacanza negli Stati Uniti, in Russia, nei paesi dell'Europa dell'Est, nei paesi asiatici, africani o sudamericani, dovrà affidarsi alla buona sorte, oppure ricorrere ai servizi delle assicurazioni. In tal caso, se dovesse capitare di ammalarsi, le spese sanitarie, talvolta molto costose, sarebbero coperte dall'assicurazione.

È invece molto difficile curarsi all'estero, ossia ricorrere alle cure mediche di medici stranieri quando non si è in vacanza. Il decreto ministeriale del 3 novembre 1989 stabilisce in quali casi si può andare negli ospedali stranieri. In genere chi ricorre all'assistenza sanitaria estera è un malato molto grave che in Italia non dispone di strutture specializzate oppure deve attendere molto tempo per interventi particolari. I settori interessati sono oncologia, cardiocirurgia, urologia, trapianti e neurochirurgia.

SUCCEDE A...

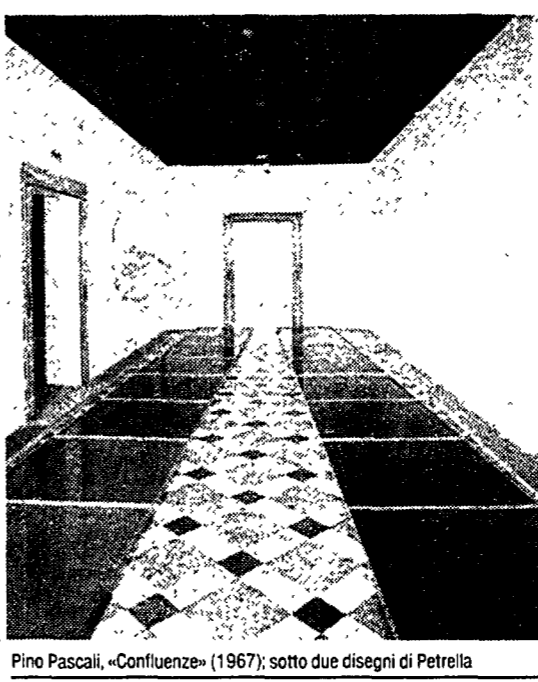
All'Attico «Les liaisons dangereuses», mostra ideata da Sargentini Dieci pittori a confronto

ENRICO GALLIAN

Non c'è competizione, burrasche di sorta tra le opere esposte nella Galleria «L'Attico» in via del Paradiso, 41 (fino al 2 marzo con orario: 17/20 escluso festivi), semmai si avverte ben altro, per esempio che le misure delle opere esposte, le distanze fisiche nello spazio da opera a opera sono avvicinate, semmai ce ne fosse stato bisogno, della puntualizzazione. Senza clamori, con rispetto l'uno verso l'altro. Da pittore a pittore. Da scultore a scultore e neanche si può parlare di affinità elettive. Gli artisti «a confronto» sono Burri-Nunzio, Fautrier-Ragalzi, Morandi-Leoncillo, Pascaletti-Andre, Sironi-Pizzi Cannella

lire chi è meglio o peggio. La Natura morta di Morandi è un olio di cm. 30x35 la Natura morta con bottiglia e polipo è una terracotta invetriata di cm. 30x21 e la distanza è minima, decentra di lato su un piedistallo la scultura rispetto al quadro di Morandi appeso alla parete; Burri è in stretto contatto con Nunzio ed in «parete» sembrano in perfetta conseguenza, e sono solo alcuni dati questi che stiamo dando e solo per dimostrare che non è tanto la competizione che interessa a chi guarda, ma in centimetri la distanza tra un'opera storica e un'opera contemporanea che interessa all'ordinatore della mostra e non altri «confronti». Le misure evidenziano il grado di osservazione nel gioco reverente delle parti in

che pochi assaporano: per esempio Gentile d'Ansia (L'Amico della luna) di Piero Pizzi Cannella o Confluenze, n. 22 vasche di alluminio acqua anima di Pascaletti, Madre di Ragalzi come anche Senza titolo di Nunzio chi osserva deve mettersi in testa che non è un pasticcio da parte degli artisti, pensare alla titolazione, ma frammenti di poesia, di una loro poesia. È sempre il titolo che sancisce definitivamente l'opera, nella sua titolazione l'atto di nascita poetico prende le distanze dall'oleografia, cartolina, assenza d'arte. Il racconto della pittura ha bisogno di parole per elevare il tono della propria azione purificatrice al di là del peccato della pittura.



Pino Pascali, «Confluenze» (1967); sotto due disegni di Petrella

La religione dell'arte e la trasparenza

MARCO CAPORALI

Fiammetta Selva è in più nota per le sue battaglie in favore degli artisti che per il proprio essere artista. Battaglie visute con dedizione totale, con una fede nell'arte che non prevede risparmi di energie e di passioni. Tre anni fa la poetessa-pitttrice bolognese (e romana di adozione), che a lungo si è dedicata al teatro (come autrice, attrice e fondatrice di teatri di poesia come «La cantina di Bologna»), aveva dato al titolo «Trasparenza prima di sera», con cinque disegni e una testimonianza di Bruno Caruso, pittore a lei legato da antico sodalizio, come Ennio Calabro, Giacomo Porzano, gli scomparsi Carlo Treves e Gilberto Filibek e numerosi altri. Il pittore Van Claudio Celli, figlio di Fiammetta e di Gian Carlo Celli, è morto a soli 29 anni, al Santa Maria della Pietà, nel 1982. E non è difficile rintracciare, in diverse poesie della nuova raccolta di Fiammetta Selva, «Geografia del cuore» (Feltriniana), il ricordo di Van Claudio, espressamente citato o protagonista in prima persona, «narrante come nella poesia Se potesse parlare...». Così pure si ritrovano in questa nuova silloge i temi cari all'autrice, che pubblicò il suo primo volume di versi, L'Alfetta un prestito (con xilografie originali di Treves), nel 1965. Temi quali l'amicizia, la religione dell'arte, la patria dei poeti e dei pittori, il vagheggiamento di un'utopia che resiste a tutte le smentite. La poesia di Fiammetta Selva ha qualità drammaturgica, tra scatti improvvisi e ripiegamenti, tra invettiva, tratti anche profetici, ed elegia, tra indignazione e abbandono. Certi attacchi sommessi, certi modi epistolari e «privati», fanno pensare a Esenin («Amico caro»/ una piccola memoria/ allegra come un sasso/ attraversato/ da straluce di mare/ e di vigneti?), prima che la confessione esploda in appello, in interrogazione, o in presa d'atto della solitudine in cui condanna l'indifferenza: «Che vuoi che sappia/ Questa stupida gente/ Sferzagliante giochi/ E crudeli avventure...». Tutto è sempre e contemporaneamente in ballo in questa poesia per nulla quotidiana nonostante l'intimità della scrittura. La ricerca del sublime passa attraverso il fango della storia, l'ingiustizia collettiva, gli umiliati e offesi, senza approdare né al manifesto né a rifugi consolatori. Fiammetta Selva ci invita a mutare il naufragio in salvezza: «Quel che vorrei/ È morire verde/ Come una lucertola/ All'ultimo sole».

«Teatroviamoci» con il Carnevale

LAURA DETTI

Un quadrato di moquette steso a terra, una stufa a legna per riscaldare l'ambiente e un registratore. Con queste poche cose Tiziana Di Norcia, giovane diplomata alla scuola internazionale di teatro gestuale «Circo a vapore», ha costruito un laboratorio per realizzare, insieme a ragazzi dai 12 ai 18 anni, compresi i portatori di handicap, un seminario di mimo, danza, improvvisazione, uso della voce, caricatura e, in occasione del vicino Carnevale, di fabbricazione e uso delle maschere. Per circa un mese, ogni venerdì dalle 17 alle 19, giovani e adulti potranno incontrarsi in uno dei locali dell'ex centrale del latte (via Principe Amedeo 188), la sede scelta da Tiziana di Norcia per la sua attività, impegnandosi a costruire occasioni di scambio e confronto attraverso le tecniche e l'atmosfera proprie del teatro. Non a caso l'iniziativa che, partita ve-

HO SPRECATO GLI ANNI 70 A STUDIARE I TAMBURINI SUI GIORNALI, A CERCARE SPERDUTI CINEMA D'ESSAI, CON LE TASCHERIE PIENE SOLO DI TESSERE DI CINECLUS, PER VEDERE FILM CHE ADESSO PROGRAMMA ITALIA 7 ALLE 17.05. E MAGARI NON LI GUARDA NESSUNO. ACC.



Ubiquità della pubblicità

ANDREA BELAQUA

Messi al muro. Li avrete visti lungo le strade di Roma, ammiccanti, furbi, tutti tesi a indurvi in tentazione. A indurvi a comprare qualcosa, per l'esattezza. Sono i manifesti pubblicitari, ai quali quasi non diamo più importanza, ma che invece dicono molto di noi, della nostra realtà e del nostro immaginario. E allora, lanciamo uno sguardo in questo mondo fra verità e invenzione; manifesto per manifesto. era completamente priva di qualche ombra di probabilità superstiziosa, visto che i segreti delle correnti marine non si sono ancora svelati neanche ai ricercatori più colti, le vie nascoste che segue il capodoglio in immersione rimangono in gran parte inspiegabili ai suoi inseguitori; e di tanto in tanto hanno suscitato le speculazioni più strane e contraddittorie, soprattutto per quanto riguarda la maniera misteriosa con cui, sceso a grande profondità, esso si trasferisce con velocità incredibile a distanze grandissime. L'ubiquità presuppone super-percezione e magia, capacità di autosuggestione e attenzione all'irrazionale. Ma anche suggestione. Dice ancora Ismaele: «Moby Dick mi susci-

Dibattiti e spettacolo al Centrale per ricordare Luigi Petroselli

«Il colore degli anni» si intitola così la manifestazione-spettacolo messa in piedi dall'associazione «Luigi Petroselli» per ricordare l'opera e la figura dello scomparso sindaco della capitale. Martedì, a partire dalle ore 16, al Teatro Centrale di via Celsa, prenderanno vita dibattiti, concerti e iniziative dedicate agli anziani che conobbero Luigi Petroselli e ai giovani, destinatari di una campagna di divulgazione del lavoro che svolge questo straordinario personaggio per la città. Nella prima parte della manifestazione verranno spiegati gli intenti dell'Associazione e verrà invitato l'attore e regista Paolo Perugini a leggere opere di poeti italiani, accompagnato dalla chitarra e dal liuto di Francesco Taranto. Poi la Piccola Accademia eseguirà per strumenti a fiato composizioni di Mozart e Rossini. La seconda parte, invece, sarà caratterizzata dalla partecipazione di molti personaggi dello spettacolo, tra cui quella straordinaria di Gigi Proietti.